

Il premier: con questa opposizione dialogo impossibile. Manifestazione di Roma, lite Pdl-Questura sui numeri

Berlusconi: no al duello tv con Bersani

Il Pd: teme il confronto, questo è odio. Casini: si parli dei problemi del Paese

ROMA - Berlusconi dice no al duello tv con il leader del Pd Bersani: «Sa soltanto dire no assoluti», spiega il premier. Quindi dice che la maggioranza «farà comunque le riforme».

Dura replica delle opposizioni. Per il Pd «il premier teme il confronto». Massimo D'Alema lo accusa di essere «populista e ormai al declino», mentre il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, invita il presidente del Consiglio «a pensare ai problemi del Paese».

Scoppia la polemica sui numeri dei manifestanti di piazza San Giovanni. Il Pdl attacca la Questura di Roma, secondo la quale in piazza c'erano 150 mila persone e non un milione. Per il capogruppo dei deputati Pdl, Cicchitto, «la Questura ha perso credibilità». Il presidente della Provincia di Roma, Zingaretti, invece solidarizza con la polizia.

LE OPPOSIZIONI

Il rifiuto del premier di un confronto pubblico con il leader democrat scatena le reazioni a sinistra. Di Pietro: Berlusconi vuole riformare la giustizia? Riformi piuttosto se stesso

Il Pd: il Cavaliere teme i faccia a faccia Casini: ora si pensi ai problemi reali

D'Alema: Berlusconi populista, ma ormai è in declino

di MARIO STANGANELLI

ROMA - L'ultima settimana della campagna elettorale si apre all'insegna di una nuova polemica, quella sul rifiuto di Berlusconi ad accettare l'invito di Bersani a un confronto in Tv a tutto campo. Il Cavaliere trova «non opportuno» un faccia a faccia in questo momento a causa del tono delle «quotidiane dichiarazioni» del segretario del Pd che, afferma, «ci hanno fatto perdere la fiducia che si possa arrivare ad un interscambio produttivo». Il no del premier a Bersani scatena le reazioni dei democrat che attribuiscono il rifiuto al timore di confrontarsi sui temi concreti della politica. «Berlusconi getta la maschera - dice Enrico Letta - E' amore non volere un confronto col proprio contendente politico? O forse non è la massima espressione dell'odio? Ci ripensi - conclude il vicesegretario del Pd -. Ne guadagnerà l'Italia e si raddrizzerà questa sua sinora infelice campagna elettorale». Numerosi esponenti democrat criticano la scelta del premier di sottrarsi a un dibattito imperniato «esclusivamente sui contenuti», attribuendola alla sua preferenza per i toni demagogici usati in campagna

elettorale. Tra questi, Massimo D'Alema che attacca proprio il discorso del premier a piazza San Giovanni «improntato a demagogia e populismo», ma nel quale l'ex presidente del Consiglio ci vede, oltre «all'evocazione di fantasmi del passato», i segni «del declino del fenomeno politico Berlusconi».

A cercare di portare la discussione sul piano delle cose concrete e dei problemi reali ci prova Pier Ferdinando Casini che, pur partecipando a Napoli a una manifestazione a sostegno del candidato alla presidenza della Campania della maggioranza, Stefano Caldoro, non lesina le critiche al Cavaliere. «Finiti gli effetti speciali e i giuramenti che oltre ad essere un po' ridicoli costituiscono un precedente pericoloso, bisogna tornare a pensare ai problemi degli italiani». E questo a prescindere dal risultato delle regionali per il governo, infatti, per il leader dell'Udc, il voto di domenica «non sarà un test per il Pdl che dovrà continuare a governare anche se perde. E lo deve fare perché ha avuto il mandato per cinque anni e alla fine non deve reiterare le promesse ma rendicontare ciò che ha realizzato». Critiche al giura-



mento dei candidati governatori sul palco di San Giovanni sono venute anche da Emma Bonino, che oggi, alla Tribuna elettorale del Tgr, avrà il primo confronto con la rivale Renata Polverini e la candidata della Rete dei Cittadini, Marzia Marzioli. «Avevo capito - ha detto la candidata del centrosinistra alla Pisana - che c'era spazio per l'autonomia delle regioni, per il federalismo. Invece hanno giurato nelle mani del premier. L'ho trovato uno spettacolo insieme esilarante e imbarazzante».

Nessun risparmio di toni forti nell'intemerala di Di Pietro contro Berlusconi: «Abbiamo visto l'immagine sbiadita di un dittatore al tramonto che continua a propinare con livore le proprie bugie. Invece di occuparsi dei problemi seri del Paese - prosegue l'ex pm - passa il tempo a compilare liste di proscrizione e a fare proclami contro l'opposizione e la magistratura. Altro che la riforma della giustizia di cui parla! E' lui a dover essere riformato».



LA PAROLA ■ CHIAVE

POPULISMO

Deriva da una parola russa, che indica un movimento politico e intellettuale della Russia della seconda metà del XIX secolo, caratterizzato da idee socialisteggianti e comunitarismo rurale che gli aderenti ritenevano legate alla tradizione delle campagne russe. Nel linguaggio politico comune, si definiscono "populisti" leader politici dal linguaggio poco ortodosso e aggressivo i quali demonizzano le élite ed esaltano "il popolo". L'espressione viene cioè usata in un'accezione assai simile a quella di demagogia

BONINO-
POLVERINI

*Oggi
il primo
confronto
in tv*